

MAË MURRAY

L'ATTRICE DAGLI OCCHI FATALI



L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

I grandi artisti del cinema

Sono stati pubblicati:

Mary Pickford
Jackie Coogan
Rodolfo Valentino
Douglas Fairbanks
Pola Negri
Harold Lloyd
Ridolini
Raquel Meller
Sessue Hayakawa
Tom Mix
Maë Murray

Sono in preparazione:

Maria Jacobini
Rina De Liguoro
Charlot
Soava Gallone
ed altri grandi attori

Lussuosa pubblicazione su carta di gran lusso. - Costa **L. 1,50** al fasc.

Sono in vendita in tutte le edicole

Ordinazioni contro vaglia anticipato aggiungendo cent. 60 per spese postali.

"GLORIOSA", Casa Editrice Italiana
MILANO (26) - Via Telesio, 19

NICA E ZICA Il libro divertente

Sono pubblicati oltre 500 aneddoti, amenità, storielle, allegre, varie, umoristiche.

Sette Lire è il costo di una copia. - Spedizione al vostro domicilio contro vaglia postale anticipato.

◆◆◆

Le Capitali del Mondo

Ogni fascicolo costa *Una Lira*, è stampato in rotogravure e contiene circa 40 illustrazioni. In ogni fascicolo è illustrata e descritta una capitale del mondo. Doman datene una copia nella stessa edicola ove avete acquistato questo fascicolo oppure, con vaglia anticipato, alla nostra Casa.

◆◆◆

SHANGHAI

È descritta diffusamente ne *Le Città Meravigliose*. 60 belle illustrazioni arricchiscono questo superbo fascicolo che costa *Una Lira*.

In vendita in tutte le edicole

◆◆◆

Ordinazioni e vaglia a :

"GLORIOSA", Casa Editrice Italiana
MILANO (26) - Via Telesio, 19

3 01 49 11/10

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

MAË MURRAY

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA



“GLORIOSA” - Casa Editrice Italiana - Milano
Inventario Libri
n° 73456.....

MAË MURRAY

LA SUA GIORNATA — ATTIVITÀ CALIFORNIANA E SOGGIORNO PARIGINO — ROSE DELLA RIVIERA — OCCHI CHE PARLANO — « LA VEDOVA ALLEGRA » — « LA BAMBOLA FRANCESE » — « LA SIGNORINA MEZZANOTTE » — BOB LEONARD, SUO MARITO — L'ARTISTA AL LAVORO — UNA PROMESSA DI BLASCO IBANEZ — CIRCE L'INCANTATRICE

MAË MURRAY è una di quelle poco artiste che dedicano tutto se stesse al cinema; comincia ogni giorno il suo lavoro con la regolarità di un conduttore di tramvai che si reca al deposito. Alle quattro e mezza del mattino Maë si leva e prende il suo bagno, alle cinque e un quarto fa la sua prima colazione. (Notiamo, a questo punto che ella cambia spesso i domestici, i quali mal s'adattano a un'attività così snervante e faticosa). La colazione di Maë Murray è quanto mai sobria, consiste in un bastoncino di pane di 20 grammi, bagnato da sugo d'arancio e una tazza di caffè.

Fatto ciò (ella non impiega più di un quarto d'ora per la sua colazione) Maë si fa leggere o raccontare le notizie più recenti e del mondo cinematografico, e della politica, della letteratura, e via via...

Il più delle volte Maë ascolta distratamente i rapporti dei suoi se-

gretari che condensano in brevi battute, attimi di vita di tutto il mondo; segno che ella è presa dalla preoccupazione di nuove interpretazioni. Dalle cinque e mezza alle sei e mezza, Maë Murray cura attentamente il suo *maquillage*. L'acconciatura per andare al lavoro, ella la cura personalmente e nella sua camera, ove — a suo dire — tutto le sembra più facile e più scorrevole. Se, invece, deve girare un esterno, lascia la sua casa alle sei e mezza e dopo poco — giacchè la sua casa californiana non è lontana dal teatro di posa — ella s'intende coi i suoi collaboratori per l'inizio del lavoro. Verso le otto il lavoro ha, effettivamente inizio.

Il sole incomincia a brillare e, nell'interno dei teatri di posa, i riflettori agiscono appieno.

Fino all'una Maë Murray non si allontana dal suo... posto di battaglia e, solo verso quest'ora, s'accorge che ha appetito. E' l'ora del *lunch*. Prende il suo pasto senza al-

LA NOBILE LINEA
DEL SUO PROFILO.

FORTUINARE
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA



MAË MURRAY
AL NATURALE.

Eccola in una breve parentesi di riposo, ella guarda lontano e i suoi propositi sono sicura promessa di nuove arditezze, di nuovi artistici trionfi.

Inventario Libri
n° 73556

lontanarsi dal teatro di posa, il ristorante più prossimo glielo fornisce e Maë s'installa nella sua automobile, poggia un'asse sulle sue ginocchia e con il minimo conforto ottiene il massimo effetto. Alle due il lavoro ricomincia, se non si profitta delle ultime ore il sole se ne va. Tuttavia avviene, alle volte, che si è al tramonto mentre il lavoro è sul più bello, allora accade che il sole rinasce con tanto di riflettori nell'interno del teatro di posa. Il riposo di Maë Murray comincia alle sette di sera, ella prende il secondo bagno e si veste per il pranzo.

— Io mi abbiglio sempre, anche quando Bob ed io (Bob Léonard, il *metteur-en-scène*, è il marito di Maë Murray) non abbiamo invitati. Ciò è per me un grande diversivo. Cambiando abiti io divento un'altra, non parlo di cinema con mio marito; mi occupo di tutto, parlo di tutto, meno che di Cinema.

Dopo passiamo in giardino oppure nell'*atelier*, che è il dominio privato di Bob, ci sdraiamo sulle *chaises-longues* e continuiamo la conversazione iniziata nella sala da pranzo. E, beninteso, questa volta ritorniamo ad occuparsi del Cinema, delle nostre *films* in generale e, via via, di iniziative attinenti alle nostre realizzazioni cinematografiche.

E' una conversazione interessante per entrambi, questa, e noi cerchiamo di migliorare sempre la nostra produzione.

Alle dieci di sera Maë Murray va a letto; qualche sera si ritira più presto: segno che la sua giornata è stata molto più movimentata.

Nei giorni di vacanza, giacchè fra un *film* e un altro passa qualche tempo, ella si dedica agli sports: tennis, golf, nuoto, automobilismo, equitazione, tutto ciò piace a Maë Murray.

Ecco qui, una volta di più prova-

to che la vita di un'attrice è ben dura e molto diversa da come alcuni se la immaginano.

Ogni volta che noi esaminiamo la giornata di un'artista come Maë Murray, Gloria Swanson, Pola Negri, Mary Pickford, noi non manchiamo di essere stupefatti per la rarità delle loro ore di ozio o di divertimento.

Le loro occupazioni sono multiple e diverse. Hanno un quarto d'ora libero durante la giornata? Io non lo penso neanche. Finita una cosa, esse ne incominciano un'altra.

Vita febbrile e fattiva. Raramente esse si domandano:

« *Che debbo fare oggi?* »

Sanno sempre ciò che debbono fare: è all'ordine del giorno, come per i soldati. E debbono essere sempre amabili, sorridenti, sempre garbate, evitando, sempre, di apparire stanche o rilassate, giacchè quando si vede un'artista in questo stato, vi è sempre qualcuno che può esclamare:

— Avete visto come manca *d'entrain?*

E queste son cose che bisogna non si facciano dire...

Fu durante il suo soggiorno a Parigi (novembre 1925) che io ebbi il piacere di avvicinare la grande artista americana, così celebre per l'eccentricità e la grazia delle sue danze. Ella era nella capitale da varie settimane e i giornali scrivevano diffusamente della interpretazione del suo ultimo *film*.

Si trattava della « Vedova Allegra » ridotta per la realizzazione cinematografica da E. von Stroheim e ricavata dalla celebre operetta di Franz Lehar.

La parte del principe Danilo fu affidata a John Gilbert, attore molto noto in Francia.

Ma, attendendo di ammirare Maë Murray nella sua più recente pro-

duzione, torniamo per ora al suo soggiorno parigino.

Appresi che Maë Murray alloggiava all'Hôtel Claridge nell'*avenue* dei Campi Elisi e mi affrettai ad andarla a visitare; ella aveva preso per sè un'intero appartamento e quando, dopo poco, fui sollecitamente introdotto, rimasi molto meravigliato di essere ricevuto dalla padroncina in persona, direttamente, senza noie di cameriere o di segretari.

Mi colpì pure una grande *corbeille* di fiori; erano tutte bellissime rose bianche e rosse fatte venire appositamente per Maë Murray dalla Riviera, da un ammiratore francese che ne era il premuroso offerente.

Come mi vide ella comprese che cosa ero venuto, cioè ... andato, a fare, guardandomi.

E' una donna davvero molto intelligente quando riceve un giornalista sa che cosa deve dire.

— Io suppongo che voi venite a vedere Maë Murray del Cinema — mi disse accendendo una sigaretta che emanava un delicato profumo ambrato — sono desolata di non potervela mostrare, vi contenterete di una Maë Murray così com'è tutti i giorni... al naturale, signor giornalista. Eh, via! non era da disdegnar-

si nemmeno la Maë Murray di tutti i giorni. Anzi... gradevolissima!

Ella era semplicemente vestita di un abito crema ornato di rose e di strambi ghirgori blu oscuri (io non



La plasticità del suo volto si adatta alle più ardue realizzazioni.

posso descrivervi ciò con il linguaggio dei giornali di moda, bisogna che interpretiate a secondo delle vostre cognizioni in materia).

Maë Murray è piccola, più piccola di quanto me la immaginavo, giacchè io l'ho vista sempre... ingrandita sullo schermo; mi colpirono i suoi occhi blu-oscuri illuminati da una vivida chiarezza quando esprimono qualche cosa che la paro-

la non dice. Questi suoi occhi parlano un linguaggio che non è difficile a comprendersi; qualche volta vi si legge dell'ironia, della benevolenza e un po' di noia... come alla fine della nostra conversazione. (Fu allora che ritenni opportuno di andarmene).

Ma prima, c'eravamo detto tante cose. Ella aveva espresso il suo compiacimento per il lavoro che la tratteneva in Francia, n'era — insomma — soddisfatta e disse pure che, dopo aver data un'altra capatina agli Stati Uniti, sarebbe ritornata a Parigi per trattenervisi due o tre anni.

Parlammo pure della sua interpretazione della *Vedova allegra* — a cui ho accennato — e dell'incidente sorto fra Von Stroheim e un collega di lavoro, per cui il primo aveva abbandonato il suo posto.

— Io posso dirvi — aggiunse Murray, saltando a piè pari l'argomento scabroso, che Blasco Ibañez, uno dei miei più grandi amici, sta

scrivendo appositamente per me una nuova storia che seguirà il cinema-romanzo da me già interpretato e da lui scritto: *Circe l'incantatrice*, l'ultima mia fatica californiana.

E così dopo aver discorso del più e del meno venne il momento in cui fu giocoforza privarmi di una compagnia così deliziosa; baciai la sua piccola, graziosa mano e il ricordo del suo sguardo luminoso è ancora in me e mi sorride tuttora.

Vi ho, così, succintamente presentata la famosa attrice americana, ella è nata a New York e conta poco più di trent'anni; quali siano le sue principali interpretazioni voi lo sapete: da « Bambola francese » a la « Signorina Mezzanotte » e, via via, tutte le altre films note.

Ora è vivissima l'attesa per la « Vedova Allegra » in cui Maë Murray darà nuova prova della sua insauribile versatilità, della grande valentia che da tutte la distingue.

Berto Rica de Castri.





Un'espressione in cui i sentimenti di madre sono resi con prontezza evidente.

MAË MURRAY NELLA PARTE DI SUAR IN "AVVENTURA DI PRINCIPE"

SCHIAVA D'ORIENTE E SFARZOSA REGINA, AMANTE FEBBRILE
E TIMIDA CREATURA NELLE MANI DEL DESTINO, LA SUA
INTERPETRAZIONE CONSERVA SEMPRE UNA LINEA DI SOBRIA
ELEGANZA E LE ESPRESSIONI DEL SUO VOLTO SONO DI UNA
EFFICACIA CHE NON SI DIMENTICA.

IN una mattinata incantatrice, vagava sul mare un *yacht* portando bandiera reale; questo *yacht* appartiene al principe Patrizio, ereditario di un trono e che va a sognare verso i lontani paesi dell'Oriente. Egli è molto bello d'una impareggiabile eleganza e non senza motivo a corte gli dettero l'appellativo di principe elegante. Ogni donna si compiaceva del suo primo sguardo; ma un principe ereditario non ha diritto alla scelta di una sposa che fra le pagine del Gota. Una fidanzata era stata destinata a lui: la principessa Cristiana; ella valeva la corona e condivideva la simpatia che il principe aveva per lei. Bella, ieratica, sarebbe stata affascinante nel fulgore della sua gloria regale. Ma il giovane Patrizio, intendeva scegliere non nei protocolli, bensì col suo cuore; fin a quel tempo era rimasto sordo ai sospiri di Cristiana, e sulla nave non suetteva di ridere al suo ciambellano, Brik, un tantino ubbriaco e grande amatore di whisky:

— Felice Brik, quelli che vivono qui nella luce, nell'amore, nell'incantesimo.

Brik sottolineava le esclamazioni principesche con una sonora risata che rivelava il suo poco equilibrio e si presentò al maggiordomo titubante, come se vi fosse una spaventoso rullo.

— Ancora ubbriaco Brik, più di ieri e meno di domani, ecco la tua divisa.

— Non comprendo, Altezza — bofonchiò il ciambellano.

Questa intemperanza non impediva al principe Patrizio di amare il suo compagno, rideva di gran cuore a queste battute che aggradivano il viaggio monotono per mancanza di avventure.

Tuttavia non ne mancarono. Un giorno il principe Patrizio era sopra coperta mentre si fiancheggiava una costa d'Oriente, egli vide in un palazzo una bella orientale. Vittima di un rapimento, era la prigioniera di un Califfo e reclamava invano la sua libertà, che voleva pagare con la sua vita se fosse stato necessario.

Dal *yacht* il principe Patrizio ed i suoi compagni avevano potuto seguire la scena lamentevole: bisognava mettervi fine ed il giovane ebbe un'idea che fu messa subito in esecuzione.

In costume da indù di alto lignaggio si presentarono alla porta del palazzo che si aprì al loro apparire. Una volta in piazza si trattava di agire con sveltezza. Per merito di Brik fu organizzato un tumulto per spaventare il Visir, alla bella schiava fu gettata una corda e ben presto un canotto portò la prigioniera al *Yacht* reale.

Figurarsi la sorpresa della bella Suar quando ebbe a trovarsi in una lussuosa cabina, tanto lontana dai suoi aggressori e dal cattivo Califfo. Essa non credeva ai suoi occhi, che luccicavano non poco, bisogna convenirne, verso il principe Patrizio suo salvatore.

Il mattino seguente il giovane si accostò alla schiava e le domandò ciò che desiderava; egli era ai suoi ordini.

— Ah! vorrei rivedere Beyrouth mia patria — rispose con entusiasmo.

Era il solo pensiero in questo momento, ma doveva ben presto cambiare idea, dappoiché la vista di Patrizio le rese la sua patria



Mondava
so, ell
suo corp
delizios



meno necessaria, e certamente la antica schiava glielo fece intendere, poichè questi disse un giorno al capitano Hobbart:

— Contr'ordine, non si va più a Beyrouth, si riprenda l'antico itinerario.

Questo contr'ordine ebbe una influenza assai differente sull'animo degli ospiti della nave e dette una terribile crisi di dispetto alla principessa Cristiana.

Costei, gelosa della fuggitiva, raggiunse il capitano Hobbart che si era violentemente e fortemente innamorato di lei. Così una stessa causa può avere diversi effetti, specie in amore.

Naturalmente Cristiana s'era accorta dell'amore del capitano Hobbart. Essa contava di servirsene.

Un giorno che il capitano si fece più pressante dell'ordinario, essa gli dichiarò crudemente:

— Levatemi di mezzo quella donna e quel giorno forse vi apparterrò. Il capitano rispose:

— Lo giuro, Cristiana, per conquistarvi arriverò al delitto.

Durante questo tempo il principe Patrizio e Suar si lasciavano cullare dal mare e dal loro amore. Essi credevano, come tutti coloro che si amano, ad un benessere che non ha fine e senza pene, essi non sapevano di un complotto che si tramava a loro danno nell'ombra.

L'approssimarsi della tempesta favoriva il progetto criminoso del capitano Hobbart e di Cristiana.

Nel Mediterraneo i cambiamenti dei tempi sono terribilmente bruschi succedendo la più terribile burrasca al bel tempo, in qualche secondo. Fu quello che avvenne ed, agli assalti dei marosi furiosi, disgraziatamente la nave del principe pericolosamente scossa, fu ben presto sbandata. Il principe Patrizio, non vedendo Hobbart, prese la direzione della nave. Come è da immaginare, il capitano preso dalla suggestione di Cristiana, sperava bene che la tempesta servisse ai suoi disegni criminali. Si trattava di trattenere Suar nella sua cabina e di lasciarla calare a picco con la nave, e la manovra sarebbe riuscita senza la presenza di spiriti di Patrizio il quale fece lanciare le imbarcazioni in mare e salvò tutti.

Infine la vittoria fu per l'amore e tutti furono salvi; ma non era finito pel Principe e la bella schiava.

Egli rientrava in patria per salire al trono, perchè il re suo padre era morto durante la crociera ed è qui che cominciano le difficoltà.

Nel Palazzo il Gran Ministro della corte sostenne la causa della principessa Cristiana contro l'intrusa, contro la piccola schiava d'Oriente.

Il principe Patrizio aveva dato l'ordine di riservare alcuni appartamenti alla ex-schiava.

Immediatamente la notizia del fidanzamento reale si era sparsa ed i ministri, dopo di aver fatto sloggiare Suar forzatamente, s'apprestavano a proporre al principe la realizzazione della inesistente promessa di matrimonio con Cristiana, che era una delle... aspirazioni della corte.

Ma Patrizio, stornando l'attenzione dei dignitari di corte con un promettente sorriso, mentre il ricevimento a corte continuava solennemente, di nascosto, con Suar, raggiunse la cappella di palazzo e la sposò innanzi a Dio. Dopo, agli astanti meravigliati, fu annunciato il fatto compiuto.

E cosa fatta capo ha; ... in questo caso, poi, c'entra una testa coronata e la cosa è più seria.

Questo bellissimo film ha ottenuto un successo insperato in tutto il mondo, successo che è andato oltre le previsioni per la valentia della protagonista. Maë Murray nella parte di « Suar » fa una di quelle creazioni che non si dimenticano molto facilmente.

E tutto s'armonizza meravigliosamente in questo film, la scelta dei costumi e degli ambienti, esterni e interni, visioni d'Oriente e patetiche scene al chiaro di luna.

La tempesta nel Mediterraneo è resa con una potenza drammatica straordinaria; chiara, nitida la fotografia, ben amalgamati gli episodi del crescente pericolo, regolato sapientemente il movimento delle masse nell'interno del naviglio, tutto concorre a comunicare al pubblico quel fremito di ansia, di timore, di subita paura che è la prova migliore della riuscita di un film. E di questo bellissimo film la trionfatrice è lei, Maë Murray, bellissima donna e più bella attrice...

R. Levingstone

a, incantatrice, donna di lus-
racchiude tutte le lusinghe nel
po divino, traverso le armonie
ose delle sue linee fidiache.

LA ROSA DI BROADWAY

NELL' INTERPRETAZIONE DI MAË MURRAY

AL riparo dei tristi venti delle umane miserie, negli effluvi di una dolce primavera, fioriva in rigogliosa bellezza, la più fragrante delle rose. La danza, la divina armonia creata dagli Dei per esprimere la più soave poesia e la bellezza più pura, era la sua vita e la sua gioia; era nata ballerina, come si può nascere poeti. Ma un direttore d'un teatro di Broadway scoprì questa meraviglia e la immerse nel vortice dei palcoscenici fra gli applausi ed i trionfi del pubblico che si entusiasmava delle sue danze e della sua bellezza. In questa vita piena di lusinghe e di attrattive seppe la bella fanciulla rimanere onesta e purissima (1).

E la primavera. Un campo sportivo di New-York riunisce per una partita di polo a cavallo, quanto di meglio vi è nella grande metropoli. In un gruppo vi è Pietro Thompson, che non ha che un difetto... troppi milioni di dollari. Sua moglie ambiziosissima li sperpera per sciocca prodigalità. Ugo, loro figlio, non ha che un grande merito... i milioni di suo padre. Mentre fervono le gare entra da tutti ammirata Rosalia Lawrence, la famosa e virtuosa ballerina chiamata la « Rosa di Broadway ». Ugo Thompson corre ad incontrarla e si siede in sua compagnia per prendere un thè, ma suo padre lo richiama presso di sè. « Ragazzo mio, gli dice, si parla un po' troppo di te e di quella ragazza; ciò non mi piace affatto ».

Finite le gare di polo, Rosalia

rincasa accompagnata da alcuni amici. Trova un biglietto di Ugo Thompson con scritto: Vi amo. Ed un superbo mazzo di finissimi fiori. Gli amici le domandano: « Chi ve li ha mandati? » ed essa tristemente risponde: « Un povero, ricchissimo giovane che può comprare tutti i fiori di New-York meno una rosa... la Rosa di Broadway ». Dà ordine di portarli ad un ospedale perchè portino fra le miserie un sorriso. Gli amici interrogano ancora: « Che cosa avete deciso di fare di quel ragazzo? Lo lasciate fra le braccia di sua madre o lo incatenate fra le vostre? ». Ma Rosalia non risponde e congeda i suoi amici indiscreti.

La cameriera le porta una lettera che fra le altre cose dice: « ...da cinque settimane non ti si vede. Tua madre mi lesse una lettera tua che non aveva una parola per me. Voglimi bene come te ne vuole il tuo Tommaso ».

Rosalia telegrafa a sua madre che domenica sarà da lei. Riceve la visita del direttore del suo teatro che vuol parlarle di una nuova scrittura, ma la ballerina risponde: « La nuova scrittura potrà aspettare. Debbo andare a casa mia, da mia madre ».

* * *

Rosalia giunge in casa di sua madre, ricevuta a braccia aperte da questa e da Tommaso. E questi un grande proprietario di fattorie, sangue purissimo e nobile come quello dei suoi famosi stalloni.

(1) Da « Al Cinema ».

— Mio Tom, rivederti mi rallegra l'anima.

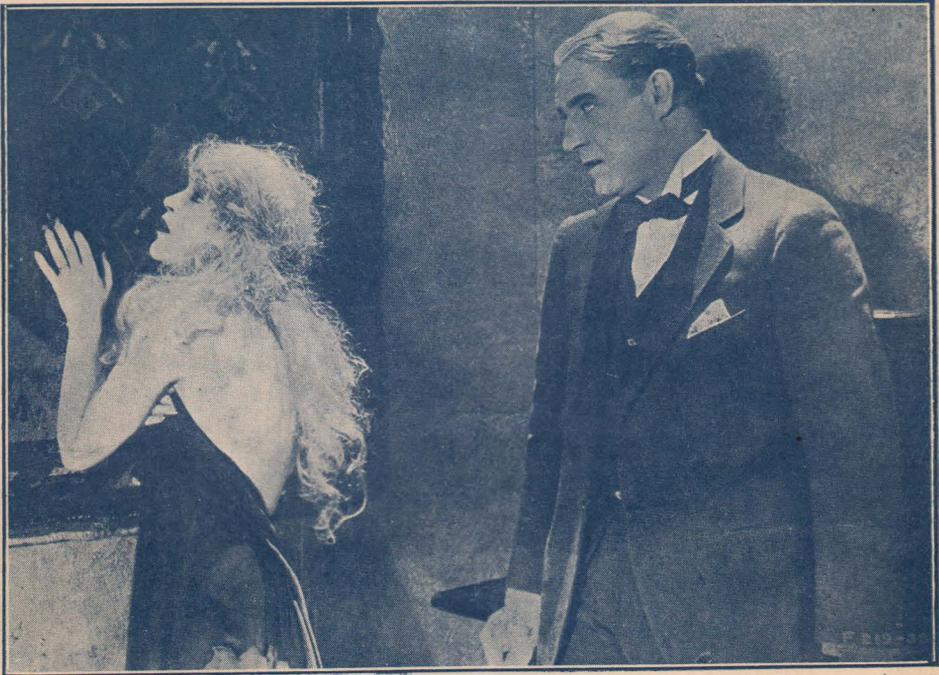
— Ed a me fa tanto bene al cuore; al mio cuore così piccolo che non ha posto che per Rosalia.

— Tom, da quanto tempo mi vuoi bene?

— Da quando ti ho vista la prima volta. Eri una mocciosetta non alta un metro.

ta di Ugo, perchè questi lasciasse definitivamente Rosalia. Cerca di persuadere la ragazza che Ugo, nonostante le premure che aveva per Rosalia Lawrence, l'amava e che non avrebbe sposato che lei. Cioè una signorina ricca e distinta.

Tornata in città, Rosalia decide di lasciare definitivamente il teatro, e si reca a questo scopo dal suo



Maë Murray in una bella espressione di sconforto e di smarrimento.

— Che cosa diresti se tornassi per sempre a casa mia?

— Direi che sarebbe una bellissima cosa ed impazzirei di contentezza.

Intanto in casa di Ugo Thompson avvenivano scene penose fra il padre e suo figlio. « Ricordati, Ugo, ricordati bene. La prima volta che sentirò ancora dei pettegolezzi sul conto tuo e di quella ballerina, prenderò dei provvedimenti gravissimi ». D'altro canto la mamma di Ugo complottava con la signorina Barbara Royes, innamorata

impresario per comunicargli il suo divisamento.

— Lasciare il teatro è un'enorme sciocchezza, specialmente ora che non si parla che di voi.

— Ecco appunto la ragione che m'induce a lasciarlo; si parla troppo di me.

— Ma quando non si parlerà più di voi sarete finita.

— Sarà finita per me una vita, ma ne comincerà un'altra.

— Rovinerete me, il mio teatro e voi stessa.

Rosalia fu irremovibile e venne il

giorno in cui la magnifica rosa di Broadway volle dare un addio a tutto quello che una volta la rendeva felice. E fu una serata di festa indimenticabile a cui assistettero la mamma ed il fedele Tommaso.

* * *

Ugo Thompson, dopo la famosa serata di addio, si reca in casa della ballerina, ma essa non vuol riceverlo. Dopo molte insistenze è fatto entrare.

— Vi avevo detto di non venire più quì.

— Perchè non volete più vedermi?

— È la cosa migliore che possiamo fare. Non vederci più.

— Siete crudele, Rosalia, e non vi comprendo. Avete dimenticato il mio amore? Non mi amate più?

— Mio caro Ugo, tutto è finito; deve esser finito. La gente ha parlato abbastanza di me e di voi. Il vostro amor proprio di giovane elegante non è ancora soddisfatto?

— Se la gente ha parlato, mia cara Rosalia, non dovete farmene una colpa. Come avrei potuto farla tacere?

— Lo potrò io non vedendovi più.

— È ben strano, tutto questo! Vengo per chiedere la vostra mano di sposa e mi dite di non volermi più vedere.

A questa inaspettata rivelazione Rosalia rimane interdetta. Ed un vero rivolgimento avviene nell'anima sua. Forse un esagerato orgoglio ha influito sulla sua decisione; in quel momento la simpatia che sentiva per il giovane innamorato le ha fatto credere di amarlo. Gli getta le braccia al collo e gli risponde che avrebbe accettata la generosa proposta. Ugo le domanda però di tener segreto il loro matrimonio fino a che non avesse sistemato certi suoi interessi. Rosalia acconsentì.

Il giorno dopo Rosalia riceve la

visita di Tommaso ed ella gli parla assai francamente:

— Ascoltami Tommaso. Tu sei sempre stato un caro, un tenero amico per me.

— Io speravo, mia cara Rosalia, di essere per te... qualche cosa di più di un amico.

— Tom, mio caro Tom... non puoi credere quanto io soffra nel doverti dare una pena. Amo un giovane... e questo giovane non sei tu. Mi sento trascinare verso quell'uomo da una forza indefinibile, inspiegabile, quasi penosa.

Una vampata di cupo dolore ed un senso quasi sgomento di rassegnazione chiuse l'anima del giovane illuso.

— Ti vorrò sempre bene, Tommaso... ma non come tu hai sperato... non posso dirti, non so spiegarti di più.

— Ti sei spiegata perfettamente e non preoccuparti di me. Io non ho che un desiderio, vederti felice, dovesse questo costarmi il sacrificio di tutta la mia vita.

Ugo e Rosalia segretamente si sposarono e parve sorridesse ai due giovani, lieta e serena la felicità.

In casa Thompson non si trascurava di tentare ogni mezzo per allontanare Ugo da Rosalia. I giornali di New-York pubblicarono il seguente annuncio:

« Oggi nelle ricche sale di casa Thompson, verrà offerto a pochi intimi, un thè in onore della signorina Barbara Royes. Voci indiscrete parlano di un'eventuale legame che potrebbe unire le due distinte e ricchissime famiglie ».

Ugo si reca da sua madre mentre era affaccendata nei preparativi del ricevimento e le dice:

— Mamma, perchè non mi permetti di presentarti Rosalia? La giudichi male perchè non la conosci. È la più buona e la più onesta crea-

ELLA È MADRE



LA VERSATILITA'
DELLA SUA ARTE.

Maë Murray plasma le sue facoltà interpretative alle più svariate realizzazioni cinematografiche con adattamenti e abilità lodevole.

tura che si possa immaginare. Invitala per oggi mamma mia, fammi contento!

La signora non cede, ma essendo intervenuta la stessa signorina Barbara, questa fa causa comune con Ugo e riescono a strappare alla signora il consenso di far intervenire la ballerina al ricevimento. Ugo si allontana subito per telefonare a Rosalia la buona notizia e la signorina Barbara dice subito alla mamma di Ugo: — Ho un piano, cara signora, e certamente riuscirà.

Il padre di Ugo intanto sempre maggiormente deciso di interrompere la relazione di suo figlio discute con il suo segretario ed ordina che venga fatto pubblicare un annuncio sui giornali della capitale.

Rosalia è pazza di gioia perchè è certa che a quella visita ne seguiranno delle altre e spera che non sarà lontano il giorno in cui il loro matrimonio possa ricevere il consenso e la benedizione dei genitori di suo marito.

* * *

I thè di casa Thompson erano rinomati per il buffet sontuoso e per lo sceltissimo programma musicale arricchito sempre da celebri cantanti o da rinomati virtuosi.

Rosalia entra nelle sale accompagnata da Ugo, che la presenta a sua madre.

— Mamma, permettimi di presentarti la famosa danzatrice Rosalia Lawrence.

— Siete stata molto gentile, signorina, ad accettare il mio invito.

— E voi molto buona, signora ad invitarmi.

— Mio figlio è entusiasta di voi.

— Ed io l'adoro.

— Ho soltanto voluto dire, signorina, che è entusiasta delle vostre danze e niente di più. Fra qualche momento toccherà a voi. Avete portato qualche costume?

— Ma... vostro figlio, signora, mi ha condotta in casa vostra per farmi ballare?

— Naturalmente! Perchè allora sareste qui? Non è il vostro mestiere ballare? Sareste un numero graditissimo per i miei invitati. Debbo ordinare all'orchestrina un tempo di valzer o di fox-trott?

E sul volto di Rosalia che una vivace bellezza illuminava, parvero addensarsi mille nubi che nessun sorriso avrebbe potuto dissipare.

La ballerina comincia a danzare.

Piccola, gentile danzatrice, che un'armonia soave, che un ritmo dolce allietta gli occhi di chi ti ammira, chi potrà immaginare lo strazio del tuo cuore? Com'è triste, com'è buio il tuo amaro sorriso! Piccola, folle ballerina che speravi un conforto, una dolce parola! Balla, balla ancora; nessuno vede il tuo volto sfigurato dallo spasimo, nessuno vede i singulti che ti martellano in gola.

Rosalia quasi vacilla, ma si riprende con disperata energia, con folle volontà; come se volesse, ballando, spezzare il suo piccolo cuore.

Terminato lo strazio della povera creatura, mentre un'acclamazione sincera le dimostra il successo riportato, la signora Thompson le si avvicina e le dice:

— Dove debbo mandarvi lo chè-que, signorina?

— Lo darete ai poveri, voi che siete tanto buoni e così generosi. Non ho bisogno del vostro danaro.

Ciò detto inorridita ella fugge.

Ugo peccò dopo la raggiunge ed avviene fra loro una vivace spiegazione.

— Mia cara Rosalia, ho avuto un grave colloquio con mio padre.

— Non voglio sentirne parlare di tuo padre.

— Mio padre è una personalità importante non si può contrariarlo.

DONNA DI MONDO.



MAË MURRAY
AL LAVORO

È questo il « ruolo » in cui maggiormente s'adatta il suo temperamento artistico: donna fatale, mondana, calda, appassionata, fervida femmina: è la sua prerogativa interpretativa.

— Io sono tua moglie, non è importante questo?

— Via, sii buona anche ora come sempre: dimentichiamo quanto è accaduto.

— Ugo, devi dire ai tuoi che sono tua moglie, ed avvenga ciò che potrà avvenire. Anche se sarai povero ti vorrò bene egualmente e... forse anche di più.

— Povero? Sei impazzita? Io non voglio essere povero; mio padre ha dei milioni, mia cara, e con i milioni non si scherza.

— Ma io non ti ho sposato per il tuo danaro e sarebbe un'offesa per me se tu soltanto lo pensassi. Ti ho sposato perchè ho creduto di amarti.

In questo momento si bussa alla porta ed Ugo si alza di scatto, allarmato.

— Rosalia, non aprire, potrebbe essere mio padre, ed io non voglio che mi trovi in casa tua.

Invece Rosalia apre ed entra la signorina Barbara con un contegno provocante.

La ballerina non capisce lo scopo di quella strana visita e lo chiede. Barbara risponde:

— Son venuta per parlare con voi circa i vostri rapporti con Ugo. Non avete letto i giornali di questa sera? Leggete, potrà interessarvi.

Le mostra un giornale e Rosalia vi legge: « Il signor Ugo Thompson ha chiesto la mano della signorina Barbara Royes e Pietro Thompson ha dato a suo figlio un milione di dollari come regalo di nozze ».

Rosalia allibisce ed esclama:

— Non è possibile, non è assolutamente possibile. Vi assicuro che Ugo non potrà mai essere vostro marito.

— Potrei conoscerne il motivo?

— Preferisco che ve lo dica Ugo.

Ed Ugo chiamato da lei interviene imbarazzatissimo. Rosalia lo incita a parlare, ma egli si rifiuta.

Barbara non insiste perchè teme di dover assistere a qualche litigio fra i due giovani e si allontana. Ma una drammatica scena deve avvenire egualmente fra i due perchè Rosalia vuole assolutamente sapere il perchè dello strano ed ambiguo contegno di suo marito.

— Ti vergogni dunque di me, Ugo? Hai forse qualche cosa da rimproverarmi?

— No! Ma non voglio che si sappia del nostro matrimonio. Non voglio perdere i milioni di mio padre a nessun costo.

— Ed io dunque? Non sono niente per te? Il matrimonio che ci unisce non ha nessuna importanza? Questo anello sacro che mi pose nel dito un sacerdote non ha alcun valore per la tua bassezza e per la tua vigliaccheria?

— Ma non capisci che mio padre con le sue aderenze potrebbe farlo annullare questo nostro sciocchissimo matrimonio?

Rosalia ha un moto di rivolta verso Ugo che aveva creduto di animo nobile e sincero. Gli grida:

— Vattene, vattene, mi fai orrore. Ti rendo la tua libertà, purchè io non ti veda mai più.

Ugo si allontana sperando forse che anche questa piccola bufera sarebbe passata. Ma Rosalia ferita nella sua anima di fanciulla buona, leale, onesta e generosa, non ha voluto rivederlo e si rifugia in casa di sua madre.

La terra dove si è nati ben più facilmente guarisce l'anima dalle ferite le più dolorose perchè essa ci richiama idee di letizia che ci sorridono dall'età lontana.

Qualche tempo dopo, Rosalia sposa Tommaso, perchè Thompson è riuscito a fare annullare il matrimonio di suo figlio.

CINE = CINEMA

IL PRIMO NUMERO PUBBLICA:

La grande passione *ROMANZO-FILM*
COMPLETO :: ::

Douglas inventore per burla

Valentino al lavoro

Nino, tesoro mio!

Gli ultimi giorni di Pompei

Brummel, segretario galante



Ogni numero di questa lussuosa rivista illustrata, con ricca copertina a colori pubblica oltre il romanzo-film completo, articoli e fotografie di grandi artisti e di grandi film, novelle, corrispondenze dall'estero, rubrica del grafologo, ecc. ecc.

Ogni copia costa UNA LIRA

ESCE UNA VOLTA ALLA SETTIMANA

In vendita in tutte le Edicole

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana

Via Telesio N. 19 MILANO (26) Via Telesio N. 19

CINE-CINE



IL SECONDO NUMERO PUBBLICA

DUE GRANDI AMORI ROMANZO-FILM
COMPLETO

LE SECONDE NOZZE DI MIA MOGLIE
AVVENTURA OCEANICA

I FIDANZATI FOLLI

HOLLIWOOD, LA CITTA' DI CELLULOIDE

DOUGLAS INVENTORE PER BURLA
ROMANZO-FILM IN CONTINUAZIONE

BRUMMEL, SEGRETARIO GALANTE

R I N — T I N — T I N

RUBRICA DEL GRAFOLOGO, ECC. ECC.

Ogni numero di questa lussuosa rivista illustrata, con ricca copertina a colori pubblica, oltre il romanzo-film completo, articoli e fotografie di grandi artisti e di grandi film, novelle, corrispondenze dall'estero, rubrica del grafologo, corrispondenza coi lettori, ecc. ecc.

Esce una volta alla settimana - Una copia costa L. 1,-

In vendita in tutte le edicole

“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana

Via Telesio N. 19 - MILANO (26) - Via Telesio N. 19